



La specificità relazionale del Terzo  
settore  
(Stanzani 1998)

# Argomenti



- Il dibattito terminologico
- Le teorie “tradizionali” del terzo settore
- Il terzo settore e la teoria sociologica
  - Il processo di differenziazione sociale
  - I codici simbolici
  - Terzo settore e semantica della relazione sociale
- Forme organizzative del terzo settore

# Oggetto della discussione



## Sfere di relazioni:

*Secondarie*

*Private*

*Volontarie*

*Prosociali*

*Senza fini di lucro*

# Dibattito



- Criteri di definizione del fenomeno; (ha una valenza e una funzione pratica oltre che produrre implicazioni teorico-culturali).
- Prospettive teoriche a breve/corto raggio → discipline economiche
- Prospettive a lungo raggio → discipline sociologiche
- Collocazioni territoriali diverse (Europa, Italia etc.) → **prospettiva sociologica di tipo relazionale** (Donati 1993): concezione volontaristica dell'attore sociale e si ritiene impossibile comprendere la differenziazione sociale come netta distinzione dei settori della società (mentre si distingue un settore bisogna connetterlo con gli altri).

Quindi le logiche dicotomiche di interpretazione vengono ripensate

- Categorie politiche di pubblico e privato: no → privato sociale rompe la logica dicotomica per abbracciare quella *triadica*
- Categorie di economia monetaria e non: no → *economia sociale*
- Il dibattito sulla nascita dell'economia sociale (Desroche e le tre tappe dell'economia sociale) mettono in evidenza il diritto alla cittadinanza delle forme dell'agire sociale.



Uno, nessuno, centomila  
settori

# La terminologia in uso nel contesto anglosassone



*Charities o charitable organizations/sector,  
Voluntary organizations/sector,  
Philanthropy o philanthropic organizations/sector,  
Independent organizations/sector,  
Informal sector,  
Nongovernmental organizations/sector (NGOs),  
Nonprofit organizations/sector (NPOs).*

# Charities



- Charities Act 1960; nome di origine inglese
- Fa riferimento alle organizzazioni con finalità caritativa, sociale
- Trattamento fiscale privilegiato
- Irrilevanza della forma organizzativa;
- Importanza dell'orientamento: aiuto a categorie di persone svantaggiate (caratteristiche dell'output)

# Voluntary Sector



- Azione **volontaria**: (caratteristiche dell'input)
  - Donazioni economiche di singoli e di organizzazioni;
  - Lavoro volontario (volontariato).
- NCVO (National Council for Voluntary Organizations): organismo a carattere semi-pubblico (con capitale misto tra pubblico e privato)
- Ruolo della società civile

# Philanthropy



- Azione volontaria, gratuita e a scopo benevolo
- Politica della self-reliance (auto-affidamento delle comunità locali)  
↓
- Riduzione delle spese sociali e sgravi fiscali per le donazioni ad enti filantropici, così come una contrazione della spesa pubblica per l'assistenza e sicurezza sociale.
- Abrahmson e Salamon (1986): teorie del voluntary failure

# Independent sector



- Piena autonomia dell'organizzazione nello stabilire:
  - ✦ metodologia d'azione
  - ✦ destinatari
  - ✦ dirigenti
- Reaganomics anni '80
- Esempio: Organizzazione di secondo livello statunitense chiamata Independent sector che svolge funzioni di studio-ricerca ed *advocacy*.

# Informal sector



- Spontaneità, volontarietà delle relazioni
- Comitati, gruppi di base (sfera più informale)

In realtà si può parlare di TS solo laddove le forme di relazione primaria orientate secondo finalità sociali si trasformano in relazioni di tipo secondario, organizzate e formalizzate.

- Dicotomia Formale (ts)/informale (informal sector) diventa utile per analizzare il TS anche se, secondo l'approccio sociologico relazionale, le dimensioni formali ed informali non possono essere separate, ma devono essere ritenute compresenti in ogni forma di relazione.

# Nongovernmental organizations



- Analogo a independent
- Le ONG si dedicano allo sviluppo del terzo mondo

# Nonprofit organizations NPOs



- Nonprofit distribution constraint (vincolo di non distribuzione degli utili derivati dalle attività)
- Diffusione negli anni '80 a seguito della grande produzione teorica
- Definizione economicista
- Non spiega perché il vincolo di non distribuzione si traduca in azioni prosociali

# Nonprofit organizations NPOs



- La John Hopkins lo ha scelto come termine identificativo del settore nelle sue ricerche internazionali adottando questi criteri definitivi:
  - formalmente costituite,
  - private (*nongovernmental*),
  - non devono distribuire profitti (*nonprofit*),
  - dotate di organi di auto-governo (*independent*),
  - volontarie (*voluntary*).



Uno, nessuno,  
centomila  
anche in Europa

# La terminologia in uso nel contesto continentale



- Economie sociale
- Impresa sociale (Borzaga)
- Services de proximité (Laville)
- Intermediary system (Bauer)
- Azione volontaria (Ascoli)
- Terza dimensione (Ardigò)
- Privato sociale (Donati)

# Economia sociale



- Modalità di azione economica ispirata dal primato della persona e della solidarietà → orientamento prosociale dell'agire economico

- Disciplina scientifica

- Precisi principi organizzativi (1845), meccanismi di governance:

- 1) "una testa un voto", che esprime il primato della persona rispetto al capitale;
- 2) "della porta aperta", ossia della piena libertà di ingresso e di uscita dall'organizzazione da parte dei membri;
- 3) elezione democratica dei dirigenti, che esprimono i valori della libertà e della partecipazione in seno all'organizzazione;
- 4) indivisibilità delle riserve
- 5) della devoluzione del patrimonio al momento dello scioglimento della società, che esprimono la concezione non meramente privata della partecipazione all'impresa da parte dei singoli e le finalità pro-sociali dell'azione dell'impresa stessa.

# Economia sociale



- Organizzazioni precise:
  - ✦ Cooperative;
  - ✦ Mutue e
  - ✦ Associazioni
- Termine formalizzato a livello europeo (DG XXIII)
- Istituti: CIRIEC, CEDES, INAIS, CEDAG,
- Riviste: RECMA, RES

# Tentativo sincretico del terzo settore e del termine privato sociale



Terzo settore: Ciò che non è stato (nongovernmental, independent, pubblico prosociale; Ciò che non è mercato (nonprofit) → produce una definizione residuale

Mancano in questa definizione le relazioni primarie e informali (Bauer 1993).

Prospettiva politologica e economica, manca osservazione sociologica del fenomeno.

Privato sociale: si indicano gli aspetti della solidarietà, dei beni relazionali dell'auto-organizzazione delle sfere di relazioni sociali caratterizzate da reciprocità ed orientamento pro-sociale. È una realtà intrinseca della società, perché ne esprime la relazionalità.